

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Dalla parte del paesaggio

Immagini di qualità elevata, ad alta definizione, del territorio italiano.

Riprese di piazze e monumenti, incontri con la storia e con i piatti tipici.

La cura del programma e la bellezza dei luoghi sono il segreto di "Linea Verde", da quarant'anni alla scoperta dell'Italia.

Le recenti puntate autunnali hanno mostrato Siracusa, il suo centro storico, i luoghi agresti del circondario e i sentieri ripidi delle campagne, percorsi dagli animali da soma.

L'utilizzo opportuno della luce solare e le riprese panoramiche, con intermezzi musicali, sanno coinvolgere il telespettatore e portarlo nel vivo dell'ambiente.

Con il passare degli anni emerge la professionalità dei registi, degli operatori di ripresa e dei direttori delle luci e della fotografia.

Le piacevoli modalità narrative della trasmissione della domenica si sono viste nella puntata sulle terre del Prosecco. Con un passaggio alla scuola enologica di Conegliano, lo spazio per le vigne di Valdobbiadene e la tradizionale lavorazione delle lane di Follina.

Nelle puntate successive, le telecamere di Linea Verde si sono spostate in Liguria, poi a Ravenna e nella Maremma toscana.

In Puglia è stata invece ambientata la *fiction* di RaiUno "gli orologi del diavolo", con Beppe Fiorello, basata sulla storia vera di un meccanico navale che venne ingaggiato dalla polizia per infiltrarsi da civile in una associazione a delinquere.

Al di là della trama, peraltro assai coinvolgente, pure in questa produzione si sono visti paesaggi marittimi e scenari incantevoli.

Più di un tempo, le riprese aeree e i droni permettono di far entrare il paesaggio al centro della scena. Tanto che la descrizione dei luoghi non è più soltanto appannaggio dei documentari, ma è parte dei film, senza mai annoiare.

Sono moltissimi i luoghi italiani adatti alle scene per cinema e televisione. E ogni Regione si è dotata di strutture per promuovere le lavorazioni cinematografiche.

Il Veneto, dalla foresta del Cansiglio alle Dolomiti, dall'Adriatico al Garda, si è abituato a essere sfondo di riprese che portano lontano il marchio del territorio.

Tanto più che, grazie all'utilizzo dei *social network*, si stanno moltiplicando le voci che parlano dei nostri luoghi cari.

E' passato un po' di tempo da quando Federico Fazzuoli saliva sull'elicottero e andava, con cognizione di causa, alla scoperta di tecniche di coltivazione e di applicazioni zootecniche.

Adesso risalta la descrizione turistica e rimane spazio per il buon cibo e il bere di qualità.

Anche se sono cambiate alcune cose, la "tavolata finale" rimane il marchio di fabbrica di Linea Verde e la caratterizza da sempre.

Una scrittrice ha recentemente ripreso una formula in uso in Germania: "oggi facciamo azzurro". Era l'espressione con cui si descriveva un giorno di riposo, perché "fare azzurro" voleva dire aver tempo di contemplare la natura e in particolare il cielo.

In questi giorni, nel nostro comune è passato un gregge proveniente dai monti e diretto in pianura.

Era composto da molte pecore, da numerose capre, da asini e da cani da guardia.

Spiccava la presenza di un pastore di origine africana. Per nulla intimorito, sembrava curare gli animali a lui affidati con la presenza di spirito e le modalità espressive tipiche degli uomini delle sue terre.

La sua forza nel porsi al comando e un certo grado di spensieratezza, in un bella e fredda giornata di sole, sembravano volerli essere di esempio con un po' di fiducia.

A ben vedere, si torna alla gioia del sole che, attorno alla festa della Natività, si rialzava portando nuova luce al mondo.

Ecco allora che il "fare azzurro" può passare anche attraverso una bella trasmissione televisiva che permette di viaggiare con la mente, trasportando lontano begli scampoli di paesaggio.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

CARLO ACUTIS GIOVANE SANTO DEI NOSTRI GIORNI

Una delle cose che ci tocca profondamente è la bontà di Dio, che non ci ha mai lasciati senza i santi per servire da esempio di vita e santità. In ogni periodo della storia umana, in mezzo all'evoluzione di ogni epoca, sia nel pensiero, nella cultura, nella tecnologia o nel mondo artificiale creato dall'uomo, Dio si manifesta sempre attraverso uomini e donne che cercano una vita di virtù.

Questa volta Dio ha regalato a noi, soprattutto al mondo moderno e tecnologico dei giovani, la santità di vita del ragazzino Carlo Acutis. I suoi genitori sono milanesi e, per motivi di lavoro, vivevano a Londra. Quel periodo coincide con la sua nascita il 3 maggio 1991. Tuttavia, mesi dopo tornarono a Milano, dove Carlo crebbe e visse la sua breve vita. Milano è una metropoli, dove lo stile di vita è profondamente moderno, tipico delle grandi città.

Carlo Acutis, improvvisamente, è morto di leucemia fulminante all'ospedale di Monza il 12 ottobre 2006. Nel gennaio 2007 la salma di Carlo è stata trasferita dal cimitero di Ternengo a quello di Assisi. Tutto ciò è stato fatto per esaudire un suo desiderio; voleva essere sepolto ad Assisi. Aveva un grande ammirazione e devozione per la vita di San Francesco e un grande affetto per la città del Santo.

Il 12 ottobre 2012 viene aperta la causa di beatificazione e canonizzazione di Carlo e lui diventa ufficialmente Servo di Dio. Il 10 ottobre 2020 ad Assisi è stata celebrata la Messa di beatificazione, presieduta dal cardinale Agostino Vallini.

Chi era Carlo Acutis? In diverse interviste che si possono trovare su Internet, ci sono molte testimonianze di sua madre, suo padre, amici e persone che lo conoscevano. Essendo un giovane con una vita normale la sua straordinarietà consisteva nel fare ciò che ogni cristiano dovrebbe fare ordinariamente. Il suo esempio è testimonianza di vita che ammalia tutti.

Fin dalla più tenera età si è mostrato interessato alle cose di Dio. I suoi genitori non erano cattolici praticanti, ma aveva una babysitter polacca, molto religiosa che gli insegnò a pregare. All'età di 7 anni chiede al sacerdote il permesso di fare la prima comunione. Dopodiché, ha iniziato a partecipare alla messa tutti i giorni per essere unito a Gesù. Essere unito a Gesù diceva, questo è il mio programma di vita. Senza conoscere molto della fede cattolica, alla madre fu consigliato di studiare teologia per poter rispondere alle domande poste dal piccolo e intelligente Carlo. Così la madre è costretta a fare un percorso di fede e poi ammette che Carlo è diventato per lei un piccolo salvatore.

La sua vita è stata segnata dal suo amore e dalla devozione all'Eucaristia. Ha detto: "L'Eucaristia è la mia autostrada per il cielo". Ogni giorno adorava il Santissimo Sacramento prima o dopo la Messa. Carlo ha visto nell'Eucaristia il senso più grande della presenza reale di Gesù. Per lui non era una presenza simbolica, ma reale, era questa la sua consapevolezza, così come è per la fede della Chiesa. Il padre una volta voleva regalargli un viaggio a Gerusalemme come dono per vedere dove aveva vissuto Gesù. Rispose a suo padre che preferiva usare le vacanze per visitare le diverse

chiese di Milano, poiché queste avevano dei tabernacoli e avrebbe visto dove vive Gesù.

Un talento speciale di Carlo Acutis era la tecnologia, l'universo dei computer. Riusciva a produrre da solo dei programmi difficili. Creava siti per aiutare la scuola dei gesuiti e anche le parrocchie. Autodidatta, ha imparato a fare filmati usando i suoi cani e gatti con i quali si divertiva con i suoi amici. Ha imparato a montare cartoni animati per aiutare la catechesi della sua parrocchia. Inoltre, è riuscito a cercare su internet tutti i miracoli eucaristici riportati dalla Chiesa cattolica ed è ha organizzato una "mostra" che ha fatto girare in tutto il mondo ed è stato visto in migliaia di parrocchie nei 5 continenti.

Oltre a ciò ha cercato le apparizioni della Madonna. Carlo Acutis era innamorato della Madonna. Diceva il rosario ogni giorno e diceva che la Madonna era l'unica donna della sua vita.

Quando lui andava davanti al Santissimo Sacramento riusciva a concentrarsi e pregare. Diceva che così come stiamo davanti al sole e ci abbronziamo, stare davanti al Santissimo Sacramento ci santifica, anche se siamo distratti. Per lui la cosa più importante è stare davanti a Gesù e non importa se veniva distratto.

Carlo ha sfruttato al massimo la sua vita dedicandola a Dio. Ha detto che non ha mai perso tempo se non per le cose di Dio. Ha vissuto per Dio ogni minuto della sua vita.



I suoi genitori riferiscono che ha sempre aiutato i poveri e vissuto una vita essenziale. Non permetteva a sua madre di comprargli un secondo paio di scarpe, perché diceva che c'erano così tanti poveri che avevano fame. Il denaro che i suoi genitori gli davano lo donava alla chiesa dei cappuccini per comprare cibo per i poveri.

Il giorno della sua morte i genitori sono rimasti sbalorditi dal numero di persone presenti al funerale. Erano extracomunitari, stranieri, persone con cui aveva fatto amicizia, aiutato e che era riuscito anche a convertire, seppur di altre religioni. La sua passione e testimonianza per l'Eucaristia ha convinto molti ad abbracciare la sua stessa fede.

Senza dubbio il giovane beato Carlo Acutis è un esempio di fede per tutti noi cristiani del nostro tempo, soprattutto per i giovani. Ha vissuto una vita normale come tutti i ragazzi, studiato, giocato a calcio, nuotato, giocato con gli animali, giocato ai videogiochi su Internet, ma non ha mai smesso di testimoniare la sua fede. Internet è sempre stato usato da lui per cercare cose pure e sane e non l'ha mai usato per cercare qualcosa di indecente.

Carlo muore a 15 anni e 5 mesi. Ha cercato di essere autentico in tutto ciò che ha fatto e vissuto. È rimasta famosa una sua frase che diceva: "Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie". Tutti noi chiediamo la sua intercessione e il suo aiuto, in modo particolare per i giovani del nostro tempo, perché possano trovare la strada che conduce a Dio. Possa la sua testimonianza di fede e di vita ispirarci ad essere autentici cristiani.